

SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore
Salesiani - Bologna



SETTEMBRE 2009

N. 7 - Settembre 2009 - Aut. del Trib. di BO 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna

IN QUESTO NUMERO n. 7 settembre 2009

F. Colombo · Carissimi amici e amiche **3-4**

In questo numero **5**

Grazie a Don Viganò **6-7**

F. Alencherry · I salesiani in Bangladesh **8-9**

E. Pancaldi · Il Parroco del Santuario **10-11**

E. Cesari & MGS
La pagina dei giovani **12-13**

S. Carati · Per la famiglia: i G.A.S. **14-15**

P. Chavéz · Zefferino Namuncurà **16-17**

E. Pancaldi · Notizie salesiane **17**

G. Roggia · San Paolo: evangelizzare **18-19**

Benedetto XVI
Persona e Diritti Umani **20-21**

Giovanni Paolo II
Litane del Sacro Cuore **21**

E. Colombatti e F. Capodiecì
La pagina dei piccoli **22-23**

Il Santo Curato D'Ars **24**

rivista del Santuario di Bologna - Salesiani
SACRO CUORE



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna
Tel. 051.36.78.75 / 051.37.23.24 - Fax 051.37.74.86
operasal@sacrocuore-bologna.it - www.sacrocuore-bologna.it
Anno XV - N. 7 - Settembre 2009 - C.C.P. 708404
Con approvazione ecclesiastica:
Direttore responsabile: Don Angelo Viganò
Direttore editoriale: Don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Emiliano Pancaldi, Roberto Zalambani
Stampa: Poligrafica Antenore/Padova
Aut. del Trib di BO 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna
Il costo annuo della Rivista 18,00 Euro, oppure offerta libera.

L'offerta per le Sante Messe è un aiuto concreto alle missioni

Santa Messa Ordinaria

L'offerta per una singola Messa, per persone singole, vive o defunte e per la famiglia è di **10,00 Euro**.

Sante Messe Gregoriane

30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito per un defunto. Si chiede di indicare il nome per poter mandare la pagella ricordo. Per **un SINGOLO DEFUNTO 300,00 Euro**.

Santa Messa Quotidiana-Perpetua

Tale Messa viene celebrata, ogni giorno, nel Santuario del "Sacro Cuore" alle ore 8.00, l'offerta è di **30,00 Euro** per **una SINGOLA PERSONA** e viene elargita una volta sola. L'iscrizione alla **Santa Messa Quotidiana- Perpetua** avviene a mezzo di una pagellina che, ad offerta ricevuta, viene inviata al richiedente e riporta il nome e cognome della persona viva o defunta per la quale si chiede di pregare.

Santa Messa del Fanciullo

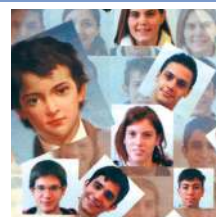
Viene celebrata ogni domenica nel Santuario alle ore 9.30. L'offerta libera, potete inviarla quando ricevete la pagellina di Gesù Fanciullo.

Si possono inviare le offerte
all'Associazione Opera Salesiana del S. Cuore

- tramite bollettino di conto corrente postale n° 708404 intestato a:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna
- tramite bonifico bancario in favore di:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Coordinate bancarie:
CIN **M ABI 05584 CAB 02403** Conto n° **10019**
Codice per chi invia offerte dall'estero:
IBAN IT96 M 05584 02403 000000010019 BIC BPMIITM1203
Banca Popolare di Milano Agenzia 203
Via Amendola 12/a - Bologna
- tramite assegno bancario non trasferibile intestato:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore - Bologna

LA COMUNITÀ PROPOSTA

"Se il Signore ti chiama a partire dalla tua terra per andare verso altri popoli, altre culture, altre comunità ecclesiali, aderisci generosamente al suo invito... Abbi sempre l'audacia di annunciare il Signore Gesù".



(dal Messaggio di Giovanni Paolo II)

Ho udito il Signore che diceva: "Chi manderò?" Ho detto al Signore con gioia: "Se vuoi, manda me".

Se sei un giovane tra i 18 e i 30 anni e vuoi qualche informazione per servire il Signore con spirito missionario, scrivi a:

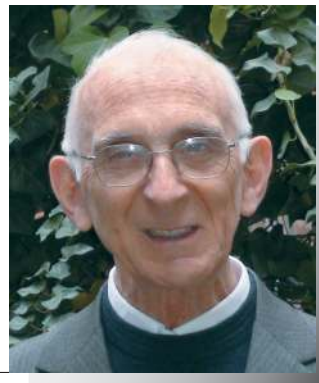
Don Luca Brusamolino - Comunità Proposta
c/o Associazione Opera Salesiana Sacro Cuore,
via Matteotti, 25 - 40129 Bologna.
email: operasal@sacrocuore-bologna.it

Carissimi amici e amiche,

siete stati meravigliosi nell'accogliere il mio invito al dialogo. Grazie per le molte lettere, per i suggerimenti, per le situazioni particolari che avete segnalato. Ad alcune ho risposto personalmente, altre hanno trovato spazio nella pagina dedicata ai lettori. Continuiamo ad approfondire il dialogo e la conoscenza vicendevole.

Una fede travolgente

La mia gioia nel percorrere con voi il cammino di una sempre maggior intimità con il Cuore di Cristo aumenta di giorno in giorno perché mi sento sostenuto dalla grande fede che vi anima. **Infatti in occasione della Festa del Sacro Cuore sono arrivate più di 5.000 lettere:** segnalavano circa 24.000 nomi di persone per le quali si chiedevano preghiere.



A questo punto alla gioia si è aggiunta la preoccupazione di rispettare queste richieste.

Ho portato il cesto con tutte le lettere nel Santuario del Sacro Cuore, davanti all'altare maggiore, e abbiamo chiesto a tutte le persone di pregare, ma soprattutto di entrare in quella che io definisco una *rete di preghiere*. Abbiamo lanciato un appello anche ad alcuni monasteri perché prendano questo impegno insieme con noi.

Una rete di persone...

Il tema su cui attiro la vostra attenzione in questo mese è quello della preghiera, la costituzione di una rete di persone che pregano ogni giorno le une per le altre.

Voglio dare concretezza operativa a questa idea costituendo un gruppo, una vera rete di persone che si impegnano responsabilmente davanti al Signore.

La base di partenza che ci infonde sicurezza e coraggio è la grandiosa realtà dell'infinita misericordia del Cuore di Cristo che sempre ci avvolge, accoglie e valorizza tutto quello che ciascuno di noi decide di offrirgli e lo trasforma in benedizioni. Lui è il nostro Capo e noi siamo il suo corpo vivo. *"Io sono la vite e voi siete i tralci"* (Giovanni 13).

... che partecipano

Anche oggi, per ciascuno di noi, è possibile questa partecipazione costruttiva: ognuno versa nel Cuore di Cristo quello che può: l'offerta della giornata, il lavoro, la sofferenza, la preghiera, l'onesta professionalità, l'impegno per la giustizia e la pace, ecc.

Contemporaneamente ognuno può attingere a questa infinita ricchezza gli aiuti indispensabili alla vita.

Si forma una comunità di persone

Le persone che entrano in questa corrente d'amore, pur non essendosi mai incontrate fisicamente sono profondamente unite tra di loro per mezzo di questa appartenenza a Cristo: a Lui ci affidiamo con fede, in Lui speriamo, di Lui ci nutriamo, dal Suo amore siamo rinnovati. Il paragone della vite che Gesù stesso ha utilizzato ci aiuta a fissarlo nella nostra fantasia "Io sono la vite e voi i tralci... Da soli non potete fare nulla.. ma il Padre mio pota il tralcio perché produca più frutto... un frutto duraturo" (Vangelo di Giovanni capitolo 13 ss).

Un obiettivo molto concreto: la rete della preghiera

L'Opera Sacro Cuore, nel suo piccolo, vuole essere una cellula viva di questo corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. Vorrei che l'appartenenza a questa Opera fosse motivata e costruita da un autentico impegno di preghiera, di solidarietà spirituale e materiale: insomma vorrei che il Signore, guardando a noi, ci vedesse come una rete di persone che con la loro preghiera avvolgono il mondo per rendere presente il Suo amore.

Due semplici strutture

* **Anzitutto a livello personale** ciascuno di noi deve avere ogni giorno **un tempo destinato alla preghiera**. Probabilmente per alcune categorie di persone questo è molto semplice, perché già sono abituate all'Eucaristia quotidiana alla preghiera del mattino e della sera, alla recita del Santo Rosario o altre preghiere. Ci sono invece persone che hanno un ritmo di lavoro talmente intenso che se non determinano in precedenza il momento o il luogo in cui pregare finiscono col non farlo mai, nonostante le buone intenzioni.

Mi permetto di fare una proposta concreta aperta a tutti: un appuntamento spirituale alle ore 08 della mattina: a quest'ora, ogni giorno, io celebro l'Eucaristia all'altare maggiore del Santuario del Sacro Cuore e ricordo tutte le persone che fanno parte di questa rete della preghiera. Ognuno di voi, ovunque si trovi, potrebbe raccogliersi in preghiera e offrire la sua giornata al Sacro Cuore.

* In secondo luogo, chi desidera far parte di questa "rete della preghiera" dovrebbe esplicitamente **prendere l'impegno di pregare in comunione spirituale con tutte le persone che si affidano al Sacro Cuore**.

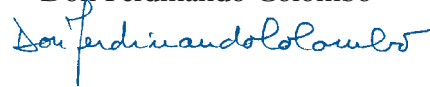
Concretamente per permettervi liberamente di aderire, prepareremo un piccolo modulo da sottoscrivere. Vi propongo, a fondo pagina, una preghiera che potrebbe diventare il segno del nostro essere in rete: sono parole di Gesù che si rivolge al Padre, nel capitolo 11 del Vangelo di Matteo, con piccole aggiunte che esprimono il nostro impegno.

Agli occhi del mio spirito appare già questa rete della preghiera i cui nodi sono le singole persone, punti di luce e di forza: la rete della preghiera che avvolge il mondo. Uniti tra di noi per essere disponibili a Cristo, secondo l'impegnativo progetto di San Paolo: "Con le mie sofferenze completo in me ciò che Cristo soffre a vantaggio del suo corpo, cioè della Chiesa" (lettera ai cristiani di Colossi, 1,24).

Su questa impegnativa proposta aspetto i vostri suggerimenti: donferdinando@sacrocuore-bologna.it oppure Via Matteotti 25 int - 40129 Bologna.

Vi saluto con il sincero desiderio di essere unito a tutti voi in Cristo.

Don Ferdinando Colombo



«Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra. Ti ringrazio perché hai nascosto queste cose ai grandi e ai sapienti e le hai fatte conoscere ai piccoli. Sì, Padre, così tu hai voluto».

«Venite con me, tutti voi che siete stanchi e oppressi: io vi farò riposare».

Ti rispondo: «Credo, Signore, sostieni la mia fede».

«Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me».

Ti rispondo: «Parla Signore, il tuo servo ti ascolta».

«Io non tratto nessuno con violenza e sono buono con tutti. Voi troverete la pace, perché quel che vi domando è per il vostro bene, quel che vi do da portare è un peso leggero».

Ti rispondo: «Da chi andrò, Signore? Tu solo hai parole che danno la vita eterna»

In questo numero

♦ LA COPERTINA DI QUESTO MESE

È il gradito omaggio di un grande fotografo, Mario Rebeschini, esprime con incisiva semplicità il dialogo profondo della preghiera che sgorga dalla vita quotidiana, dal lavoro: questo cippo, decorato con gusto, esprime la religiosità di una persona, talmente profonda da indurlo a costruire il segno della presenza di Dio proprio nel campo del quotidiano lavoro, come la fotografia della persona cara che mettiamo ben in vista in casa nostra e che amiamo incrociare con gli occhi e con il cuore e a volte abbellire con un fiore.



♦ LA PAGINA DEI LETTORI

Alcuni di voi mi hanno scritto per esprimere **riconoscenza a Don Angelo Viganò**: abbiamo dedicato le prime pagine della rivista a lui e alle espressioni di gratitudine per lui. Troppo piccolo questo riconoscimento per un gigante come Don Angelo che per moltissime persone è stato direttore spirituale, guida, sostegno. Altri lettori, stimolati dalla mia lettera mi hanno mandato poesie, libretti, testimonianze molto significative che cercherò di pubblicare nei prossimi numeri.

♦ LA CONTRO COPERTINA

Per tutto l'Anno Sacerdotale presenterà figure di sacerdoti che impareremo a conoscere nella loro vita e nei loro scritti. Abbiamo iniziato con il Santo Curato D'Ars, patrono di tutti i parroci del quale celebriamo il centocinquantenario dell'entrata nella Casa del Padre.



Il ritratto al carboncino è un dono del Prof. Gian Calloni.

♦ TRA LE VARIE RUBRICHE

Mi permetto di segnalarvi le **pagine dedicate ai giovani**: se avete in casa degli adolescenti mettete tra le loro mani questi scritti. Sono state composte seguendo due criteri: anzitutto testimonianze e provocazioni di fede; e poi esempi di attività significative svolte da giovani e informazioni per potervi partecipare.

♦ **LE PAGINE DEDICATE ALLE FAMIGLIE** in cui presentiamo l'esperienza dei Gruppi di Acquisto Solidali, GAS, che suggeriscono scelte possibili, già

sperimentate e collaudate per difenderci dal consumismo di massa, per rompere il cerchio mortale secondo il quale: *“si lavora per mangiare e si mangia per lavorare”*.

Su queste pagine speriamo di poter ospitare anche vostre esperienze e vostre proposte che vedano le famiglie come protagoniste e ci aiutino a superare l'individualismo che ci immiserisce.

♦ **NELLA PAGINA MISSIONARIA** c'è uno splendido servizio dal vivo: Don Francis Alencherry che per sei anni ha svolto il compito di coordinare tutto il lavoro missionario della Congregazione salesiana, al termine del suo servizio ha chiesto umilmente di essere mandato in missione e ora si trova come pioniere ad iniziare una nuova presenza in Bangladesh, lo stato più povero del mondo sito sulla foce del Gange; è la 131esima nazione in cui sono presenti i Salesiani per portare agli educatori lo spirito di Don Bosco e ai giovani poveri la speranza di un futuro che dipende, in parte, anche dalla nostra solidarietà.



Altre attività

RADIO MARIA

Continuando la tradizione iniziata da Don Angelo Viganò che per più di 15 anni ha tenuto una rubrica mensile intitolata “Ripartire da Cristo”, **ogni quarto mercoledì di ciascun mese, dalle ore 15,45 alle ore 16,45** la voce dell'Opera Sacro Cuore ti raggiungerà ovunque tu ti trovi.

“PARLAMI, O DIO”

Il piccolo tascabile, semplice nel linguaggio, ma molto profondo nel contenuto perché attinge all'esperienza di 35 anni di spiritualità di Suor Maria Pia Giudici, ha “fatto scuola”. Molti mi hanno comunicato che per mezzo di questo libretto hanno imparato a pregare alla luce della Parola di Dio: una preghiera che parte dall'ascolto di quanto il Signore ci dice e di gradino in gradino ci guida verso l'eloquente silenzio contemplativo del nostro spirito che si perde in Dio, occhi negli occhi, come due innamorati che non hanno bisogno di moltiplicare le parole. Ha accompagnato la preghiera estiva di molti amici dell'Opera Sacro Cuore che ce ne hanno chiesto copia per poterlo regalare ad altre persone. ■



Grazie di cuore a un grande direttore spirituale

I nostri lettori scrivono a Don Angelo



◆ “Vorrei far giungere a Don Angelo Viganò i miei sinceri auguri per la sua salute e ringraziarlo per la grande opera offerta per la diffusione della Rivista Sacro Cuore”.

G. A. (Loreto)

◆ Carissimo Don Angelo Viganò, in questi anni lei è diventato per me il mio Consigliere spirituale, che con gli articoli della rivista dà chiarimenti sostanziali su dubbi e incertezze, e con i molti esempi di uomini spiritualmente eccezionali tiene viva la fede e la speranza, in prosieguo poi la sua foto è diventata la foto di un amico carissimo.

L'apprendere ora che lascia la rivista, mi riempie di tristezza. Nell'essere certo che spiritualmente sarà sempre vicino ai Suoi vecchi lettori Le esprimo la mia più profonda simpatia e gratitudine e Le auguro di cuore un prosieguo sereno della Sua vita.

Con affetto
A. G. (Palermo)

◆ Rev.do don Angelo Viganò, sono un'abbonata e attenta lettrice. Una delle prime cose che vedevo nella rivista era l'espressione serena e gioiosa del suo viso e la limpidezza del suo sguardo; poi leggevo il suo scritto e cominciavo a sentirmi più ricca spiritualmente, per la sua guida attenta, discreta, sempre opportuna. Grazie per tutto quello che ha scritto per tutti questi anni.

La prego, non ci lasci soli nelle sue preghiere, in particolare per i miei figli. Che il Signore la protegga.

R. D. (Alberobello)

◆ Carissimo Don Angelo Viganò, grazie per i tanti consigli spirituali che mi hanno fatto trascorrere la mia vita serena vicino al Signore.

Lettera Firmata

◆ Rev.mo Don Angelo Viganò, grazie per averci accompagnati per molti anni, con la formazione quotidiana e mensile, alla devozione al Cuore di Gesù e di Maria Santissima. Grazie per le rubriche riguardanti la cura e l'ammirazione del creato.

L. G. (Sondrio)

◆ Rev.do Don Angelo Viganò, sono ammalata, ma nella sua rivista di Marzo ci disse che ogni sofferenza che Dio ci manda è una prova d'amore che dobbiamo cogliere e far fruttare. Mi permetto di inviarle una primula dal mio balconcino, con il più vivo ringraziamento per il bene che ha donato a noi lettori della rivista.

L. L.

◆ Rev.do Don Angelo, la ricorderò sempre per le belle parole e il bene che ci ha insegnato. Il Sacro Cuore di Gesù continuerà a vegliare su di Lei affinché continui a pregare per tutti noi e portarci nel suo cuore.

G. D. B. e A. (Fermo)

◆ Gent.mo Don Angelo Viganò, le sono vicina in questo momento per lei difficile e incerto e Le assicuro che non mancherò di pregare con cuore, perchè il Signore la guarisca presto. Molto edificanti sono state le sue parole di commiato da cui tra-





pela una fede viva e una confidenza illimitata nel Sacro Cuore, oltre che una serena rassegnazione alla Sua Volontà. È di questi esempi concreti e coraggiosi che abbiamo bisogno noi lettori. Intanto un grazie riconoscente per tutta la dedizione e l'impegno profusi in questi 12 anni.

G. M. (Torino)

◆ Gentile Rev.do Don Angelo, non vedere più la sua bella figura attornata dai suoi capelli argento, indice di tanta saggezza e buon cuore, mi intristisce molto. Oramai mi ero così abituata a leggere le sue belle presentazioni che ora mi procura un grande vuoto. Sono convinta che

il suo cuore rimarrà sempre verso di noi che ne abbiamo tanto bisogno.

D. d. G. (CS)

◆ Dalla Rivista di Giugno ho appreso delle condizioni di salute di Don Angelo Viganò e il passaggio alla comunità di Arese. Mi auguro sia assistito con amore e professionalità, perché

lo merita per il lavoro che ha sempre svolto nella sua vita con tanto amore e impegno. Le sono molto vicina ricordandolo nelle mie umili preghiere, che il buon Dio le dia tanta serenità. Tanti auguri di vero cuore da un'abbonata ed affezionata al Sacro Cuore.

Distintamente saluto.■

E. A. (Arena Metato, Pisa)



Angolo della poesia

Al pozzo

Sulla carrucola del tempo
scivola, rapida,
l'umida, attorcigliata corda
dei giorni che passano.

Vi è appeso il secchio
della mia vacuità:
consapevolezza di un cuore
disadorno e misero
che nel pozzo
del tuo silenzio vivo
- e solo in esso, mio Dio!
della tua pura acqua di misericordia
si colma,
incontro all'eterno
che viene...

Maria Pia Giudici

La fede di Maria

La piccola creatura di Nazareth era immersa nell'Infinito... Tutto, in Lei e intorno a Lei, era silenzio, perché "soltanto il Silenzio può abbracciare quello che è infinito, può abbracciare Colui che è" (I. Larrañaga) La Trinità Santissima divinamente s'incarna. Oh, Maria, "Fiore della Trinità"! La tua fede ti trasfigura. Elisabetta ti legge sul volto soave e pudico il divino Prodigio.

"Beata Te che hai creduto!"...

E dal tuo cuore, o Prediletta, sgorga spontaneo, come da fonte cristallina, il "Magnificat": solenne e gioioso e possente "Cantico di Fede" che pervade ed inonda i millenni della storia umana.

L'Umiltà di una creatura riportava vittoria sulla primordiale tracotanza.

Luisa Petrarca Anglisani

Ultimi tepori

Rosseggia il sole fra i rami
di pampini rosso carminio.
Nell'aria profumi ottobrini,
danze d'accesi colori,
nenie d'uccelli e di rivi
hibiscus ultimi in fiore.
Alita il vento dai monti,
trapunti appena di neve,
soave carezza di pace
ultima nenia d'estate.■

Maria Caterina Scandale



di Don Francis Alencherry

Il Bangladesh sfida i Salesiani

Don Francis è stato Ispettore in India e poi per 6 anni Consigliere generale per le Missioni salesiane di tutto il mondo. Al termine del suo mandato ha scelto volontariamente di ripartire missionario e ora sta aprendo la nuova presenza salesiana in Bangladesh, 131° Nazione in cui sono presenti i salesiani. La nostra solidarietà sosterrà il suo impegno coraggioso.

L'ultima frontiera della missione salesiana

Perché i salesiani sono venuti in Bangladesh proprio quando il numero dei missionari è sempre in diminuzione? I motivi sono diversi. Per dire la verità, per i salesiani entrare in Bangladesh è un rientro più che una nuova presenza. Dal 1928 al 1952 i salesiani lavoravano nei distretti di Jessore e Khulna, in Bangladesh... Dopo la separazione dall'India e la creazione dell'Est Pakistan nel 1947, la Santa Sede creò la diocesi di Jessore (poi rinominato diocesi di Khulna), e la affidò alla congregazione dei Missionari di San Francesco Saverio (Saveriani). Allora i salesiani lasciarono il paese e si ritirarono in India.

La Chiesa in Bangladesh,

Dopo l'indipendenza dell'Est Pakistan dall'Ovest e la rinomina del paese come Bangladesh nel 1971 ci fu un nuovo entusiasmo in tutto il paese e uno spirito di apertura verso altri paesi. Da allora i vescovi del Bangladesh continuavano a invitare i salesiani in diversi modi a ritornare in Bangladesh per mettere il loro carisma al servizio dei giovani del paese.

Evangelizzare

Le sfide pastorali che questa nuova missione presenta sono altri motivi per la scelta di andare in Bangladesh. Sono veramente sfide di evangelizzazione nel contesto moderno. Proprio per questo il

Bangladesh diventa una frontiera nuova per i salesiani. In questo contesto, l'evangelizzazione acquista una doppia

faccia in questo paese. Da una parte c'è bisogno di un dialogo interreligioso continuo di vita e di dottrina con l'Islam e anche con l'Induismo. In questi giorni quando l'Islam è considerato da molti come una minaccia per il mondo e come il covo del terrorismo mondiale questo dialogo assume una dimensione molto urgente ed importante. Per i cristiani è molto importante presentare la vera faccia evangelica della fede cristiana e capire l'Islam nelle sue diverse manifestazioni. D'altra parte, la vita cristiana dei fedeli ha bisogno di un salto di qualità. Necessita una nuova evangelizzazione per renderla più completa e attiva, consona con la visione evangelica della vita e la tradizione della chiesa.



Minoranze emarginate

Dal punto di vista sociale, 97% della popolazione è bengalese. Il resto è composto da diverse minoranze etniche di tribù indigene che si trovano anche in India. Queste tribù sono emarginate e in un certo senso sfruttate dalla maggioranza. Non hanno le stesse opportunità di sviluppo e di affermazione di se stessi come gli altri.

Lavoriamo a Utrail con la etnia Mandi, il gruppo che si chiama Garo nel Meghalaya in India. In paragone con i Garo, i Mandi di Bangladesh sono più sottosviluppati e poveri. Ci sono più o meno 120.000 persone di questa tribù nei

Le religioni

Dal punto di vista religioso, 87% della popolazione di questo paese è musulmano. Tra questi non mancano anche gli estremisti che vorrebbero imporre la shari'a in tutto il paese. Gli hindu compongono 11% della popolazione. Nel residuo 2% vengono inclusi anche i cristiani che formano appena 0.35% del totale. Si vede che i cristiani sono una piccola minoranza. I cattolici sono appena 300,000 in una popolazione totale di 150 milioni.



Una famiglia Mandi

confini della diocesi di Mymensingh.

Quasi tutti sono diventati o Cattolici o Protestanti. La maggioranza di loro si trova in una situazione di debolezza sociale e lottano per la sopravvivenza. Una buona percentuale di loro hanno perso il loro terreno acquistato dalla maggioranza musulmana. Adesso dipendono dal lavoro giornaliero per la loro sopravvivenza. Si trovano in una situazione di povertà spirituale, materiale e sociale. I loro figli lasciano la scuola dopo alcuni anni per trovare lavoro per supplementare la cassa della famiglia. Il vescovo ha ragione quando dice che l'unico modo di aiutare questa gente è l'educazione di qualità a tutti i livelli, specialmente al livello superiore. Hanno bisogno di aumentare la stima di se stessi ed uscire dal complesso di una piccola minoranza. Il problema è che non hanno la capacità di pagare per una buona educazione per i loro figli.

Il complesso di minoranza è un peso molto grande per le etnie indigene e in particolare per i Cristiani di Bangladesh. C'è bisogno di trasformare questa piccola minoranza in un lievito potente che avrà la capacità di trasformare la società in questo paese.

Si comincia dalla scuola

In questo scenario il carisma salesiano ha molto da offrire proprio perché evangelizzazione ed educazione sono i due poli interconnessi del carisma salesiano. I salesiani possono offrire ai giovani di Bangladesh ed ai poveri in genere la speranza di un futuro più umano e cristiano.

I destinatari principali della nostra missione sono

i Mandi e i bambini e giovani più poveri di tutti i gruppi della zona.

Nella scuola elementare denominata San Francesco Saverio, che abbiamo accettato dalla diocesi, ci sono bambini poveri che vengono da famiglie cristiane, musulmane e hindu. Prospettiamo qualche iniziativa significativa per i giovani. Attraverso iniziative educative di diversi tipi speriamo di elevare lo stato sociale delle minoranze e dei poveri per metterli allo stesso livello degli altri. Questo è un sogno molto ambizioso. Però per i figli di un grande sognatore, con l'aiuto di Dio e la intercessione dell'Ausiliatrice, questo sogno diventerà realtà giorno per giorno. ■

Povertà estrema

Il fenomeno della povertà e della miseria è una realtà per la vasta maggioranza della popolazione di Bangladesh. Nonostante le statistiche ufficiali, il guadagno giornaliero di un buon percentuale della popolazione è tra 1.5 e 3 Euro. Eppure i prezzi dei viveri sono sempre in aumento. Le calamità naturali portano altri guai periodicamente. La mancanza di riserve economiche rende la gente incapace di riparare i danni creati da questi disastri naturali. Nella nostra parrocchia di Utrail abbiamo un villaggio di 32 famiglie Mandi che avevano perso tutto in una inondazione dieci anni fa. Ancora oggi loro non sono riusciti a mettersi in piedi per rendere la vita più prospera.



I bambini della nostra scuola elementare

Don Antonio Rota, Parroco del Santuario del Sacro Cuore di Bologna

Intervista di Emiliano Pancaldi

Don Antonio Rota che significato ha per lei la devozione al Sacro Cuore di Gesù?

Attraverso la Devozione al Sacro Cuore di Gesù riscopriamo la nostra identità cristiana. Non è solo una bella tradizione, ma è un'iniziativa di Dio, che entra nella storia. Quando si comprende tutto ciò che di bello ti è stato donato da Dio, non puoi far a meno di metterti al Suo servizio e la devozione al Sacro Cuore è questa grande opportunità che ci è stata data per riscoprire l'amore di Dio per gli uomini.



Quali le iniziative per il 19 Giugno scorso, solennità del Sacro Cuore?

Quel momento è stata la conclusione di un anno di adorazione eucaristica: è tradizione ogni venerdì, tenere un momento di adorazione eucaristica nel santuario che inizia dopo la S. Messa delle 16:00 e si prolunga fino alla successiva S. Messa delle 18:30. È possibile così raccogliersi per un momento di preghiera, di riparazione, di intercessione per tutte le richieste che ci pervengono anche dai lettori della rivista Sacro Cuore.

Il 19 Giugno è iniziato anche l'anno sacerdotale. Nel tardo pomeriggio del 18 Giugno, S.E. il Cardinale Caffarra ha presieduto, nel santuario, la celebrazione dei vesperi insieme ai tanti sacerdoti della diocesi di Bologna. Devozione al Sacro Cuore e figura del sacerdote: quale relazione?



Il Santo Padre ha predisposto che quest'anno pastorale speciale iniziasse nel giorno della festa del Sacro Cuore. È stato un momento molto intenso e partecipato, sia da parte dei numerosissimi sacerdoti presenti, che da parte degli altrettanto numerosi fedeli.

Cristo è il fulcro di tutta l'azione del sacerdote. La devozione al Sacro Cuore nasce dall'amore di Cristo per la Chiesa. Ecco allora che dobbiamo pregare perchè continui la Sua opera di santificazione nell'apostolato dei sacerdoti, che sono un dono di amore e di misericordia di Dio verso gli uomini.

Vi sono appuntamenti importanti nel prossimo futuro del Santuario?

Nel 2012 si ricorderà il centenario della consacrazione del santuario del Sacro Cuore di Bologna. Per quell'occasione vorremmo ridare al santuario il suo splendore iniziale affinché i posteri, almeno per i prossimi quarant'anni, possano godere del volto rinnovato, sia interiormente che esteriormente, di questo santuario così importante per la storia della città.

...E così importante anche per tutte le persone che inviano le loro richieste di preghiere all'Opera Sacro Cuore, vero?

Certamente. Ogni mattina, alla S. Messa delle ore 8:00 viene celebrata la Messa Quotidiana perpetua per tutte le persone che hanno chiesto di essere ricordate.

Lo stesso avviene per i fanciulli, ricordati nella Santa Messa della domenica, alle ore 9:30. ■

Don Antonio Rota, salesiano

Nato a Bergamo il 4 novembre del 1946, viene ordinato sacerdote a Bologna, nella parrocchia Don Bosco, il 15 maggio 1976 da Mons. Bonicelli. Dal 1976 al 1978, svolge il suo apostolato a Darfo (BS). Dal 1978 al 1988 è responsabile dell'oratorio annesso alla parrocchia del "Sacro Cuore".

Nel 1988 è parroco a Reggio Emilia, successivamente è a Milano (dal 1997 al 2006 è parroco a S. Agostino). Infine torna a Bologna nel 2006, come parroco del Santuario del "Sacro Cuore".

Alcune notizie sul Santuario

Voluto dal Cardinale Svampa all'inizio del secolo, e aperto al culto nel 1912, il Santuario del Sacro Cuore di Bologna è opera dell'architetto E. Collamarini. Nel novembre 1929 crollò la maestosa cupola.

L'anno dopo la Parrocchia del Sacro Cuore venne affidata ai Salesiani, e Parroco fu don Antonio Gavinelli (1885 - 1968), il quale riedificò "dal nulla e con nulla".

Nel 1943 durante la guerra, il tempio fu bombardato e toccò a **don Gavinelli** ricostruirlo.

Ricordiamo questo apostolo salesiano, morto quarantacinque anni fa. Bologna gli è grata per le sue opere tra cui noi ricordiamo l'Opera Sacro Cuore e l'omonima rivista.

Chi cerchi?

In ognuno di noi c'è una domanda profonda di senso. Ciascuno di noi ha bisogno di un tessuto di relazioni per vivere, per sentirsi pienamente persona. La nostra vera identità la costruiamo nel confronto, nel dialogo, nello scambio di sentimenti, nel coinvolgimento con altri.

Non è raro chiedersi: "Ma io, realmente, chi sto cercando?"

Ed ecco si affaccia al nostro sguardo Gesù, l'agnello di Dio. Alla gente radunata sulle rive del Giordano da Giovanni è apparso come la fine di una attesa "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?".

... o meglio è Lui che sta aspettando te!

E i discepoli di Giovanni si fanno discepoli di Gesù: lo seguono, cambiano guida, prima da curiosi, poi da veri appassionati:

"Dove abiti? Che fai? Che vita vivi?"

Possiamo condividere con te il nostro tempo, la nostra ansia, le nostre aspettative?

Hai per noi una risposta alle molte domande che ci facciamo?

"Venite e vedete", Gesù comincia a formare la sua squadra, comincia a chiamare esplicitamente a far parte del suo regno, inizia a formare i nuovi ministri, i preti. È un bellissimo incontro tra la volontà dell'uomo e la chiamata di Dio.

Gli uomini della squadra, gli apostoli, con un tam tam inarrestabile si passano la parola, si comunicano la gioia di una amicizia cercata a lungo e trovata;

Gesù trasforma la curiosità, la generosità, la voglia di avventura in una chiamata esplicita, in una missione che diventa concreta

a partire dal cambiamento di nome: "Ti chiamerai Pietro, non più Simone".

È il mistero di ogni vita: cercatori e chiamati, liberi e convocati, spontanei e orientati, affascinati e impegnati esplicitamente.



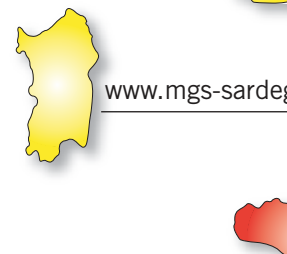
MGS i

Vuoi essere costant
sulle ultime novità del Movi
Dai un'occhiata alla cartina e colle

www.pastorale.valdocco.it



www.donbosco.it



www.mgs-sardeg

NEL TUO CUOR

L'altro giorno me
meditando ho parl

Caro Gesù ora f

Sì, mi me

subito dopo il soldato cl

Voglio il num

Appena lui tira i

e il tuo cuore è ancora aper

Sì perché è per questo che sei v

per insegnarci il significato

Allora io a

E metto in q

tutti quelli che si affida

Non c'è un posto più calo

Anche un gesto d

come quello della lar

è per me occasione di ap

Prendi, Gesù,

tutti questi tuoi piccoli

Am

Harambée 2009

Sabato 26 e domenica 27 settembre 2009 a Torino avrà luogo l'Harambée 2009 l'incontro più significativo dell'Animazione Missionaria Salesiana Italiana.

Il Rettor Maggiore Don Pascual Chavez, ripetendo un gesto di Don Bosco, consegnerà il crocifisso e darà il mandato missionario ai salesiani e ai laici in partenza per le missioni.

Per info: www.volint.it



n rete

temente informato
mento Giovanile Salesiano?
egati al sito più vicino a dove abiti.

www.donboscoland.it

v.mgslombardiaemilia.it

www.sdbime.it

gna.it

www.mgssicilia.it

RE IO CONFIDO

entre passeggiavo
ato con Gesù così:
faccio il furbo...
tto in fila
he ti ha trafitto il cuore.
eretto N.° 1.
ndietro la lancia
to io ne voglio approfittare.
enuto, per farti aprire il cuore,
o e la sostanza dell'Amore.
approfitto.
uel tuo cuore
ano alle mie preghiere.
do, più bello e più sicuro.
li inutile violenza
ncia che ti ha trafitto
profittare del tuo amore.
nel tuo cuore
fratelli e portali con Te.
en

Non posso accontentarmi...

*Avere degli amici, la ragazza, un buon lavoro, soldi
a disposizione, divertirsi.*

Perché andare oltre?

Perché non accontentarsi di ciò che si ha e godersi
la vita tranquillamente senza farsi troppi problemi?

Perché mettersi in discussione e andare alla ricerca
di una strada che vada oltre tutto questo?

Perché dovremmo accettare l'idea di essere uomini e donne con un progetto di
vita che non ci lega a noi stessi, ma che ci apre al bisogno del prossimo?

*Credo che la questione non sia tanto trovare delle risposte, ma scegliere di
porsi le domande. Se si accoglie questa strada le risposte arriveranno lungo
il cammino.*

*Ognuno nella vita ha degli obiettivi. Il mio è quello di essere in ricerca.
Essere in ascolto, mette in discussione. Camminare, percorrere stra-
de sempre nuove.*

Solo Dio è il mio fine ultimo. Solo Lui sa quando dovrò fermarmi.

Solo Lui sa quando dovrò ripartire. Non mi preoccupa di raggiungere delle mete.

Andarvi incontro è già un traguardo. ■



INFO GIOVANI _ INFO GIOVANI _ INFO GIOVANI _ INFO GIOVANI _ INFO GIOVANI _ INFO GIOVANI

● Servizio Civile Nazionale: la tua ora!

Se hai tra i 18 e i 28 anni e hai voglia di spenderti al servizio
dei giovani... c'è un posto per te!

Se desideri offrire **un anno della tua vita in Italia, in Europa o
nei Paesi in Via di Sviluppo** per attività educative a fianco di
minori e giovani in difficoltà, rivolgiti ai Salesiani:

www.donboscoland.it - www.cartagiovani.it

www.federazioneSCS.org - www.volint.it



● Corsi on line della Federazione SCS

In risposta all'emergenza educativa la Federazione SCS realizza due corsi on line:

- "Adolescenti e droghe: capire per intervenire, intervenire per capire"
- "Il fenomeno dell'abuso: conoscere, prevenire, intervenire"

PER: insegnanti, educatori, animatori di centri giovanili, allenatori sportivi.

Realizzati in collaborazione con il Cnos-scuola e il Cnos-fap, sono validi per l'ag-
giornamento degli insegnanti di ogni ordine e grado.

I corsi inizieranno nel mese di ottobre e avranno una durata di 8 settimane.

Le iscrizioni scadono giorno 26 settembre 2009.

Per informazioni: Tel.: 06.4940522 www.federazioneSCS.org



di Stefano Carati*

G.A.S.

Gruppi di Acquisto Solidale

Come gruppo di famiglie della Comunità Parrocchiale San Giovanni Bosco di Bologna abbiamo sentito il bisogno di intraprendere un cammino di cambiamento nelle nostre scelte e nel nostro stile di vita, un cammino che si fondi su un'autentica **riconciliazione con Dio, con i fratelli e con la natura.**

Tempi di verifica

I tempi in cui viviamo pongono a ciascuno di noi e alle nostre comunità problemi e sfide, che hanno assunto ormai dimensioni planetarie: basti pensare al riscaldamento globale, alla questione energetica, all'accesso alle risorse idriche, allo smaltimento dei rifiuti, alla persistente povertà di gran parte del Sud del Mondo, al continuo depredamento di risorse limitate.

Per una coerenza cristiana

Siamo partiti dal prendere coscienza che, come scrive Alex Zanotelli, *"il nostro cammino di fede non può essere qualcosa che ha che fare soltanto con l'anima, mentre tutti gli aspetti economici, politici, sociali non c'entrano o c'entrano solo di sfuggita: è fondamentale legare la nostra esperienza di fede all'economia, alla politica, alla società, alla cultura, altrimenti non è fede, è semplicemente spiritualismo"*.

Vogliamo provare ad essere davvero cristiani nella società, capaci di mettere assieme fede e vita, fede ed economia, fede e politica, capaci di compiere scelte, di adottare comportamenti, di sperimentare strade che mettano in pratica i valori in cui diciamo di credere, tenendo conto del contesto in cui viviamo e dei segni dei tempi.

Testimonianza comunitaria

Se vogliamo essere - oggi - i **"buoni cristiani ed onesti cittadini"** di Don Bosco, non possiamo prescindere dal prendere coscienza dell'ingiustizia di un sistema che crea povertà e disuguaglianza e, pur consapevoli che in questo sistema ci siamo dentro tutti e non possiamo facilmente uscirne, dobbiamo responsabilmente ed umilmente lavorare per gettare semi di speranza e di cambiamento, verso un possibile mondo diverso. Nella società di oggi la testimonianza individuale è necessaria, ma non sufficiente: occorre anche una **testimonianza comunitaria**, una testimonianza della "famiglia di famiglie", che coinvolga il lavoro, i soldi, i consumi, le scelte di ogni giorno, l'educazione (nostra e dei nostri figli), il presente e il futuro, la pratica concreta e quotidiana dei valori di solidarietà e di giustizia.

Obiettivi ambiziosi

Ma il G.A.S. non vuole limitarsi soltanto a questo aspetto operativo degli "acquisti" e dei "consumi", ponendosi anche altri tre obiettivi fondamentali:

maturare una **dimensione culturale**: ogni scelta pratica e operativa deve essere fondata su motivazioni e ragioni forti, condivise, profondamente interiorizzate. Per arrivare a maturare queste motivazioni forti, occorrono approfondimento, conoscenza, informazione, dialogo, confronto, riflessione comune;

fondarsi su una profonda **dimensione di fede**: è nel messaggio evangelico che troviamo la radice e il senso profondo del nostro agire; aprirsi ad una **dimensione di comunità**: questo cammino non può essere ristretto a pochi, ma deve estendersi alla comunità e al territorio, per coinvolgere altre famiglie e per avere così maggiori possibilità di incidere realmente su abitudini e stili di vita.

Che cosa sono i G.A.S.

Per queste ragioni, abbiamo iniziato un cammino che ci sta portando gradualmente a costituire un "G.A.S.", ovvero un **"Gruppo di Acquisto Solidale"**.

I G.A.S. sono una realtà ampiamente diffusa in Italia: sono, in poche parole, **gruppi di famiglie** che cercano di praticare un **consumo critico**, compiendo scelte il più possibile alternative rispetto al modello consumistico dell'economia globalizzata ora dominante.

Il cammino formativo

Stiamo quindi delineando un **progetto**, con l'obiettivo: di metterci in ascolto della Parola di Dio, per diventare sempre più capaci di dare ragione della nostra fede nelle scelte di tutti i giorni; di sensibilizzare giovani e famiglie del nostro territorio su queste tematiche;

di cominciare a praticare piccole scelte di "consumo critico", di "decrecita felice", di rispetto dell'ambiente, di solidarietà sociale.

Anche le piccole scelte sono molto meno banali di quanto possiamo pensare: lasciare a casa l'automobile e prendere la bicicletta, utilizzare l'acqua del rubinet-



to anziché la minerale, autoprodurre in casa quanto più è possibile (pane, dolci, marmellate di frutta, verdure sottolio, ecc.), comprare meno al supermercato e di più direttamente dai produttori sono comportamenti semplici, alla portata di tutti, che però – se compiuti a livello comunitario e basati su

motivazioni forti e scelte informate – possono davvero dare l'avvio a un reale cambiamento.■

* Stefano Carati è membro del Consiglio pastorale della Parrocchia Don Bosco di Bologna, sposato, tre figli e lavora in banca, sostenitore del gruppo *GASBosco Bologna*

Che cosa fanno i G.A.S.

I G.A.S. cercano di:

COMPRARE SANO, per esempio alimenti di stagione, freschi, biologici, o anche detersivi ecologici, che rispettano la salute delle persone e l'ambiente;

COMPRARE "LEGGERO", preferendo i prodotti con poco imballaggio e poca pubblicità;

COMPRARE VICINO, perché l'ingrediente più nocivo di un prodotto sono i Km. di trasporto che contiene (trasporto = consumo di carburante, inquinamento, incidenti stradali);

COMPRARE SOLIDALE, cioè comprare dai piccoli produttori del Sud del Mondo, quelli che pagano l'ingiusta distribuzione delle risorse e sono tagliati fuori dai grandi circuiti commerciali;

COMPRARE DI MENO, solo quello che ci serve: consumare per vivere e non vivere per consumare;

COMPRARE INSIEME, perché il gruppo aiuta a confrontarsi, a dialogare, a sostenere le motivazioni per cui si fanno scelte alternative;

INVESTIRE IN GIUSTIZIA: comprare come GAS può indirizzare il mercato su strade più eque, può sostenere i piccoli produttori, può far risparmiare soldi da investire in progetti di solidarietà.

INFO GIOVANI _ INFO GIOVANI _ INFO GIOVANI _ INFO GIOVANI

● Laurea triennale in "Educatore sociale"

Il Corso di laurea della Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione ha l'obiettivo di formare una figura professionale polivalente e flessibile, che, insieme agli altri operatori dei servizi alla persona, può intervenire nelle

aree della promozione del benessere, della prevenzione e della riduzione del disagio sociale, con interventi orientativi a singoli, gruppi e comunità.

Per informazioni www.isre.it



● Educare ai Diritti Umani

Sulla piattaforma www.donbosco-humanrights.org, si sta svolgendo un nuovo corso on line, in auto-apprendimento, sul tema "Educare ai Diritti Umani". Il corso, che è **gratuito**, è disponibile in tre lingue: italiano, inglese e spagnolo.

L'iniziativa è voluta e realizzata dal Dicastero per la Pastorale Giovanile e dal Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, VIS, come un'offerta formativa permanente.



di Don Pascual Chavez Villanueva*

Zefferino Namuncurá, un frutto della spiritualità giovanile salesiana

Lettera del Rettor Maggiore,
Don Pascual Chavèz, a tutta la Famiglia Salesiana

La beatificazione di Zefferino, avvenuta il 12 novembre 2007 è un invito a credere nei giovani, anche in quelli appena evangelizzati, a scoprire la fecondità del Vangelo che non distrugge nulla di ciò che è veramente umano, e il contributo metodologico dell'educazione in questo stupendo lavoro di configurazione della persona umana che arriva a riprodurre in sé l'immagine di Cristo.

La vita di Zefferino

La vita di Zefferino è una parabola di 19 anni appena, ma ricca di insegnamenti. Nacque a Chimpay nella pampa argentina il 26 agosto 1886 e fu battezzato, due anni più tardi, dal missionario salesiano don Milanesio, che aveva mediato l'accordo di pace tra il popolo Mapuce e l'esercito argentino, rendendo possibile al papà di Zefferino di conservare il titolo di "Grande Cacico" per sé, e anche il territorio di Chimpay per il suo popolo. Aveva undici anni quando suo padre lo iscrisse alla scuola governativa di Buenos Aires: voleva fare del figlio il futuro difensore del suo popolo. Ma Zefferino vi si trovò a disagio e il padre lo passò al collegio salesiano "Pio IX". Qui iniziò l'avventura della grazia, che avrebbe trasformato un cuore non illuminato ancora dalla fede in un testimone eroico di vita cristiana. Dimostrò subito molto interesse per lo studio, si innamorò delle pratiche di pietà, si appassionò del catechismo e si rese simpatico a tutti, compagni e superiori. Due fatti lo lanciarono verso le cime più alte: la lettura della vita di Domenico Savio, di cui diventò ardente imitato-

re, e la prima comunione, nella quale strinse un patto di assoluta fedeltà con il suo grande amico Gesù. Da allora questo ragazzo, che trovava difficile "mettersi in fila" e "ubbidire al tocco della campana", diventò un modello.



Aspirante salesiano

Un giorno Zefferino era già aspirante salesiano a Viedma e Francesco De Salvo, vedendolo arrivare a cavallo come un fulmine, gli gridò: "Zefferino, che cosa ti piace di più?". Si aspettava una risposta che si riferisse a equitazione, arte in cui gli Araucani erano maestri. Ma il ragazzo, frenando il cavallo: "Essere sacerdote", rispose, e continuò la corsa.

Fu proprio in quegli anni di crescita interiore che si ammalò di tubercolosi. Lo fecero ritornare al suo clima nativo, ma non bastò. Monsignor Cagliero pensò allora che in Italia avrebbe trovato cure migliori. La sua presenza non passò inosservata nella nazione: i giornali par-

larono con ammirazione del Principe de las Pampas. Don Rua lo fece sedere a tavola con il Consiglio Generale. Pio X lo ricevette in udienza privata, ascoltandolo con interesse e regalandogli una sua medaglia ad principes. Il 28 marzo 1905 lo si dovette ricoverare al Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina, dove si spense l'11 maggio seguente, lasciando dietro di sé un'impronta di bontà, diligenza, purezza e allegria inimitabili. Era un frutto maturo della spiritualità giovanile salesiana. I suoi resti si trovano adesso nel Santuario di Fortín Mercedes in Argentina, e quella sua tomba è meta di pellegrinaggi ininterrotti, perché grande è la fama di santità di cui egli gode tra il popolo argentino.



La santità

La santità di Zefferino è espressione e frutto della spiritualità giovanile salesiana, quella spiritualità fatta di allegria, amicizia con Gesù e Maria, adempimento dei propri doveri, donazione agli altri. Zefferino rappresenta la prova convincente della fedeltà con cui i primi missionari mandati da Don Bosco sono riusciti a ripetere ciò che egli aveva fatto all'Oratorio di Valdocco: formare giovani santi. Questo continua ad essere il nostro impegno oggi, in un mondo bisognoso di giovani spinti da un chiaro senso della vita, audaci nelle loro opzioni e fermamente incentrati in Dio mentre servono gli altri.



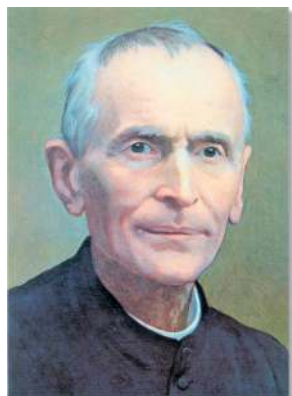
Zefferino incarna in sé le sofferenze, le angosce e le aspirazioni della sua gente Mapuce, quella stessa gente che nell'arco degli anni della sua adolescenza ha incontrato il Vangelo e si è aperta al dono della fede sotto la guida di saggi educatori salesiani. C'è un'espressione che raccoglie tutto il suo programma: "Voglio studiare per essere utile al mio popolo". Infatti, Zefferino voleva studiare, essere sacerdote e ritornare alla sua gente per contribuire alla crescita culturale e spirituale del suo popolo, come aveva visto fare dai primi missionari salesiani. ■

* Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco.

Notizie Salesiane



Centenario di Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco



Con una breve lettera, indirizzata a tutti i Salesiani, il Rettor Maggiore Don Pascual Chávez annuncia ufficialmente la celebrazione del centenario della morte del primo successore di Don Bosco, il beato Don Michele Rua.

Don Rua, "discepolo fedele di Gesù sui passi di Don Bosco", è per ogni salesiano un modello "per custodire la fedeltà

alla vocazione consacrata", una fedeltà che occorre alimentare attingendo "abbondantemente alle sorgenti della vita del discepolo e dell'apostolo: la Sacra Scrittura, mediante la 'lectio divina', e l'Eucaristia".

Presentata la Strenna 2010

Il Rettor Maggiore e il suo Consiglio hanno presentato il tema della Strenna 2010:

"Signore, vogliamo vedere Gesù"
A imitazione di Don Rua, come discepoli autentici e apostoli appassionati portiamo il Vangelo ai giovani

Un importante anniversario: Fa da sfondo il centenario della morte del beato Don Michele Rua, primo successore Don Bosco.

Obiettivi: Ripensare la pastorale dei giovani, mettendo

di Emiliano Pancaldi



al centro l'impegno per l'educazione e l'evangelizzazione; promuovere esperienze condivise di evangelizzazione; promuovere missioni giovanili che vedano i giovani stessi farsi promotori del Vangelo tra i loro coetanei;

Per maggiori informazioni: www.sdb.org

Fiat e mondo salesiano

Una scommessa sui nostri giovani. In Italia la FIAT è alla ricerca di diverse centinaia di operai specializzati da impiegare presso i concessionari della rete ufficiale. Il canale dei **centri di formazione dei salesiani** è quindi una scommessa importante per la FIAT che proprio affidandosi al circuito dei Centri di Formazione Professionali Salesiani vuole formare i propri tecnici del futuro, investendo nelle nuove generazioni formate secondo le regole di Don Bosco.

Oggi: una collaborazione

La FIAT metterà a disposizione dei Centri di Formazione Professionali CNOS FAP dei salesiani macchinari, attrezzature, corsi di formazione, autovetture per esercitazioni, materiale didattico e quant'utile alla crescita professionale dei giovani per un ragguardevole valore economico.

Domani: tanti progetti per il futuro

Estendere al più presto lo stesso accordo anche presso i centri dei Salesiani in Europa e di America Latina e poi in tutto il mondo.

Per maggiori informazioni: www.cnos-fap.it





di Don Beppe Roggia, salesiano di Don Bosco*

L'autore continua la sua riflessione applicando alla vita la scelta di San Paolo, descritta nel precedente articolo: "Innamorarsi del Vangelo e testimoniare"

Guai a me se non evangelizzo

Un nuovo diluvio

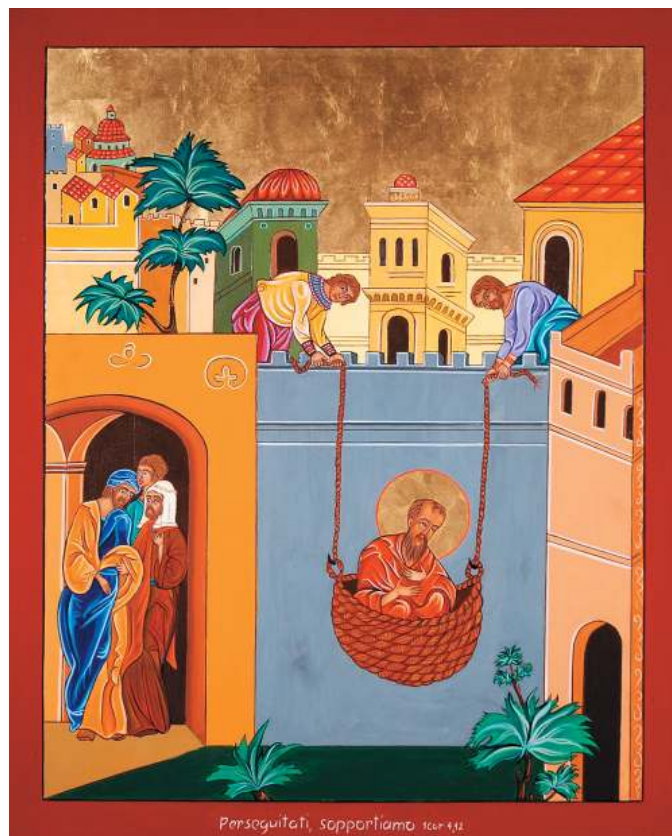
Oggi dobbiamo dire che l'urgenza dell'evangelizzazione si è fatta enorme. Credo che non ci sia, dall'epoca proprio degli Apostoli, nessun tempo in cui si avverte in una maniera spasmodica, addirittura, il bisogno di annunciare il Vangelo, perché il paganesimo come un nuovo diluvio sta sommergendo tutte le culture, sia quelle in cui il Vangelo è appena arrivato, sia quelle soprattutto di antico Cristianesimo come la nostra cultura.

"Non son più io che vivo: è Cristo che vive in me. La vita che ora vivo in questo mondo la vivo per la fede nel Figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me." San Paolo ai cristiani della Galazia, capitolo 2, 20

Il punto più importante che San Paolo vuol comunicarci è che del Vangelo bisogna essere *innamorati*, cioè che diventa luogo di concentrazione di tutta la *preoccupazione* e tutta l'attenzione.

C'è questa schizofrenia che rende innocuo il Vangelo, per cui non fa più né caldo né freddo alla gente contemporanea. Il problema non è la forza, la potenza del Vangelo, il problema è che manca il collegamento che permette alla forza del Vangelo di arrivare a smuovere completamente il cuore delle persone, e questo è la testimonianza e l'innamoramento dei credenti.

Che cosa sia questo nuovo diluvio di paganesimo non ci vuole molto a capirlo, basta che guardiamo il grande disamore che c'è nei riguardi della vita, la vita sociale nel caos, senza riuscire a trovare, come dice l'ultimo libro del Cardinal Tonini "Le ragioni della speranza". Il pensiero contemporaneo è un pensiero malato perché mancano quei 2 o 3 grandi valori su cui c'è una convinzione della maggior parte che diventano come i paletti del vivere sociale per cui tutto è un caos, non c'è nessun punto fermo.



Icone del Piccolo Eremo delle Querce in S. Maria in Crochi, Caulonia - RC

È questo un altro segno di un paganesimo diluviano; è seguire qualsiasi voglia senza discernimento se è bene o male, tutto mescolato.

"Infatti non posso vantarmi di annunciare la parola del Signore. Non posso farne a meno, e guai a me se non annunzio Cristo." San Paolo ai cristiani di Corinto, seconda lettera, Cap. 9, 16

Un'Arca di salvezza

Di fronte al diluvio non ci sono che 2 soluzioni: o lasciarsi sommergere e annegare, e un certo numero di gente, giovani e meno giovani, giocano a lasciarsi travolgere; oppure bisogna costruirsi un'arca di salvezza. Questo è il discorso anche biblico: le prospettive di fronte al diluvio non sono altre, o ti lasci sommergere o ti costruisci un'arca. Ma anche qui molti, preti, religiosi e religiose compresi, piuttosto che costruirsi un'arca di salvezza si accontentano di improvvisare delle zattere. E una zattera si fa in fretta a improvvisare: quattro tronchi legati insieme alla bell'e me-

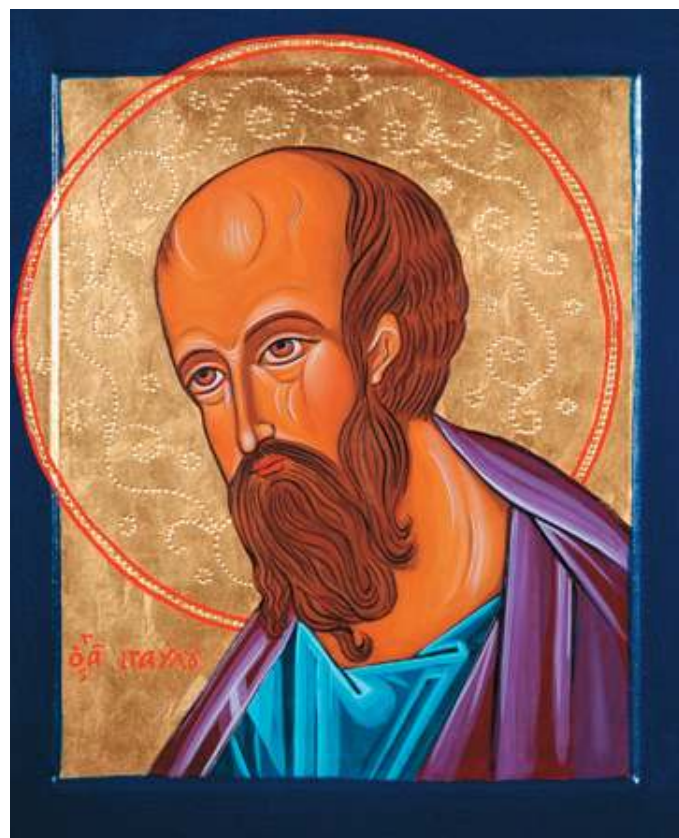
glio, illudendosi così di poter galleggiare sulle acque del diluvio contemporaneo e di riuscire a salvarsi. Ma la zattera funziona finché l'acqua è tranquilla; se arriva, come prima o poi arriva, un'onda anomala o una tempesta, la zattera si distrugge come niente. Allora fuori dell'immagine e del paragone è davvero un'illusione pensare di salvarsi in questo tempo con qualche piccolo aggiustamento: un po' più di cultura, anche religiosa; un po' più di studio, di lettura di cose un po' profonde; un po' più di conoscenza di sé, un po' più di preghiera, un po' più di fedeltà.

Una vita evangelizzata

Bisogna costruire un'arca di salvezza e questa può essere unicamente la passione del Vangelo. Se il giorno delle Ceneri ci è stato detto, imponendoci quel briciolo di cenere: "Convertiti e credi al Vangelo" allora la domanda diviene: ma davvero tutta la mia vita crede al Vangelo? Oppure effettivamente c'è viva questa schizofrenia, apatia contemporanea dei credenti, per cui ufficialmente c'è una fede, un'adesione al Vangelo, ma praticamente la vita va per un'altra direzione. Non nel senso che io faccia chissà quali cose di male, però non è la concentrazione fondamentale della vita. Cioè oggi davvero c'è salvezza solo per un'adesione totale, piena, radicale, al Vangelo.

Poche parole e molti fatti

Il Vangelo accolto, ma pienamente nella propria vita, cioè vuol dire lasciare evangelizzare la propria esistenza



fino agli angoli più nascosti. Potremmo chiederci: il Vangelo fin dove è penetrato nella mia vita? Se è sotto la pelle, se è arrivato fino al cuore, se ha trasformato il cuore. Aderire al Vangelo con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze, e poi la conseguenza viene normale perché allora se davvero il Vangelo ha preso la mia vita, davvero si sente l'esigenza di dedicare la propria vita al Vangelo con tutte le forze. La vita consacrata esiste solo per questo, la nostra vita di ministri ordinati esiste solo per questo. La conversione profonda la opera Dio, ma l'annuncio del Vangelo è lasciato davvero al nostro impegno.

Quand'è che potremo dire anche noi "tutto io faccio per il Vangelo", insieme con: "guai a me se non evangelizzassi". Che non vuol dire fare delle prediche, ma vuol dire

"...mi sono fatto schiavo di tutti, per portare a Cristo il più gran numero possibile di persone. Quando sono tra gli Ebrei, vivo come loro, per portare a Cristo gli Ebrei. Quando invece mi trovo tra persone che non conoscono quella legge, vivo come loro senza tenerne conto, per portare a Cristo chi è senza legge. Con i deboli nella fede, vivo come se anch'io fossi debole, per condurli a Cristo. Tutto questo lo faccio per il vangelo" San Paolo ai cristiani di Corinto, seconda lettera, Cap. 9, 19 e seguenti

prima di tutto gridare il Vangelo con la vita, momento per momento essere dei Vangeli viventi, cioè vivo il Vangelo momento per momento. Per poter dire: basta che tu veda come io vivo e puoi leggere nella mia vita il Vangelo vivo. E poi con le parole: quelle ufficiali, quelle informali, tutte impregnate davvero di Vangelo senza bisogno di prendere un atteggiamento, una posa di chi sa fare chissà quali prediche, semplicemente parlare di Vangelo, perché c'è questa preoccupazione fondamentale di annunciare e diffondere il Vangelo dappertutto. E quindi via la schizofrenia, e via quindi questa apatia. È fondamentale costruire quest'arca di salvezza, che è arca del Vangelo, che non serve solo per noi, ma serve per tutti quelli a cui siamo mandati, in particolare i giovani, giovani coppie; tutti quelli che incontriamo. E dove abitiamo devono essere case di Vangelo.

Ma ci vuole questa passione e questo innamoramento. Che il Signore ce lo conceda. Così sia.■

*Don Giuseppe Roggia, Direttore dei corsi di formazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e docente nella Facoltà di Scienze dell'Educazione

La dignità della persona umana e dei diritti umani

Punto di incontro fra la dottrina della Chiesa e la società contemporanea

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI
alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

LUNEDÌ, 4 MAGGIO 2009

Insiti nella natura umana

Le grandi religioni e filosofie del mondo hanno illuminato alcuni aspetti di questi diritti umani, esposti brevemente nella “regola d’oro” nel Vangelo: “E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro” (Lc 6, 31; cfr. Mt 7, 12). La Chiesa ha sempre affermato che i diritti fondamentali, al di là delle loro differenti formulazioni e dei differenti gradi di importanza che possono avere nei vari contesti culturali, devono essere sostenuti e riconosciuti universalmente perché sono inerenti alla natura stessa dell’uomo che è creato a immagine e somiglianza di Dio.

Creati ad immagine e somiglianza di Dio

Se tutti gli esseri umani sono creati a immagine e somiglianza di Dio, allora condividono una natura comune che li unisce gli uni agli altri e richiede rispetto universale. La Chiesa, assimilando la dottrina di Cristo, considera la persona “la più degna della natura” (San Tommaso d’Aquino, *De potentia*, 9, 3) e insegna che l’ordine etico e politico che governa i rapporti fra le persone ha origine nella struttura stessa dell’essere dell’uomo.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1946

A metà dello scorso secolo, dopo la grande sofferenza causata da due terribili guerre mondiali e da crimini inenarrabili perpetrati da ideologie totalitarie, la comunità internazionale ha acquisito un nuovo sistema di diritto internazionale basato sui diritti umani. I diritti umani sono divenuti il punto di riferimento di un *ethos* universale condiviso, almeno a livello di aspirazione, dalla maggior parte dell’umanità. Questi diritti sono stati ratificati da quasi tutti gli Stati del mondo.

Il fondamento

Per chi ha la fede cristiana

In senso stretto, questi diritti umani non sono verità di fede, sebbene si possano scoprire, e di fatto acquistano piena luce, nel messaggio di Cristo che “rivela l’uomo



all’uomo stesso” (*Gaudium et spes*, n. 22). Essi ricevono ulteriore conferma dalla fede.

Per chi non ha la fede cristiana

Tuttavia non si può negare che, vivendo e agendo nel mondo fisico come esseri spirituali, uomini e donne constatano la presenza pervasiva di un *logos* che permette loro di distinguere non solo fra vero e falso, ma anche fra buono e cattivo, migliore e peggiore, giustizia e ingiustizia. Quest’abilità di discernere, questo intervento radicale, rende ogni persona in grado di cogliere la “legge naturale”, che non è altro che una partecipazione alla legge eterna.

La legge naturale

La legge naturale è una guida riconoscibile da tutti, sulla base della quale tutti possono reciprocamente comprendersi e amarsi. I diritti umani, quindi, sono definitivamente radicati in una partecipazione di Dio, che ha creato ogni persona umana con intelligenza e libertà. Se si ignora questa solida base etica e politica, i diritti umani restano fragili perché privi del loro saldo fondamento.

Dovere di intervenire perché i Diritti Umani siano realizzati

Collaborando con tutte le persone di buona volontà l’azione della Chiesa nella promozione dei diritti umani è dunque sostenuta dalla riflessione razionale, in modo tale che questi diritti si possano presentare a tutte le persone di buona volontà, indipendentemente dalla loro affiliazione religiosa.

Ingiuste e intollerabili differenze tra ricchi e poveri

Questa prospettiva richiama l'attenzione su alcuni dei più gravi problemi sociali degli ultimi decenni, come la crescente consapevolezza, sorta in parte con la globalizzazione e con l'attuale crisi economica, di un contrasto stridente fra l'*attribuzione* uguale di diritti e l'*accesso* diseguale ai mezzi per ottenerli. Per i cristiani che regolarmente chiedono a Dio "donaci ogni giorno il nostro pane quotidiano", è una tragedia vergognosa che un quinto dell'umanità soffra ancora la fame. Per garantire una scorta di cibo adeguata e la protezione di risorse vitali quali acqua ed energia, tutti i responsabili inter-



nazionali devono collaborare dimostrando una disponibilità a lavorare in buona fede, rispettando il diritto naturale e promuovendo la solidarietà e la sussidiarietà con le regioni e le popolazioni più povere del pianeta come la strategia più efficace per eliminare le ineguaglianze sociali fra Paesi e società e per aumentare la sicurezza globale.

Testimoni coerenti

Cari amici, vi esorto nella vostra ricerca e nelle vostre deliberazioni a essere testimoni credibili e coerenti della difesa e della promozione

di questi diritti umani non negoziabili che si fondano sulla legge divina.■

La catechesi di Giovanni Paolo II sulle litanie del Sacro Cuore di Gesù

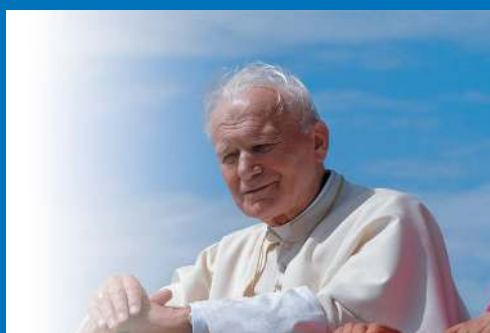
1. NEL SACRO CUORE DI CRISTO LA SINTESI DI TUTTI I MISTERI DELLA NOSTRA FEDE (1 luglio 1984, Angelus)

La Chiesa mette davanti a noi i misteri del Cuore di Gesù, Dio-Uomo. Questi misteri sono enunziati in modo penetrante nelle *Litanie del Sacratissimo Cuore*, che possono essere cantate, possono essere recitate, ma soprattutto debbono essere meditate.

Tutti questi misteri sono stati proposti nella loro globalità dalla liturgia della solennità del Sacratissimo Cuore.

Ecco le parole di San Giovanni Apostolo: "Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati"... (1 Gv 4, 10) "perché noi avessimo la vita per lui" (1 Gv 4, 9). V'è qui la *sintesi* di tutti i misteri nascosti nel Cuore del Figlio di Dio: l'amore "preveniente" l'amore "soddisfattorio" - l'amore vivificante.

Questo Cuore pulsa con il sangue umano, che è stato versato sulla Croce. Questo Cuore pulsa con tutto l'inesauribile amore che è eternamen-



te in Dio. Con questo amore esso è sempre aperto verso di noi, attraverso la ferita che vi ha aperto la lancia del centurione sulla Croce.

"Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri". L'Amore fa nascere l'amore, sprigiona l'amore e si realizza mediante l'amore.

Ciascuna particella di vero amore nel cuore umano ha in sé qualcosa di ciò di cui il Cuore del Dio-Uomo è colmo senza limiti. Perciò Egli chiede a noi nella liturgia della solennità del Sacratissimo Cuore: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me" (Mt 11, 28).

Tu, o Madre di Cristo, che hai ubbidito per prima a questa chiamata, insegnaci ad aprire i nostri cuori dell'Amore che è nel Cuore di Gesù, come tu gli hai aperto il Cuore sin dal primo "fiat". E come l'hai aperto sempre. Insegnaci, Madre, ad essere in intimità, nella verità e nell'amore, con il Cuore divino del tuo Figlio.■

Pagina elaborata da Emma Colombatti e Francesco Capodiecì, educatori



Tanti bambini nel mondo non sono stati fortunati quanto te... ...vuoi conoscere le loro storie?



“Ciao, mi chiamo PAQUITA, sono nata in Cile. Ho 14 anni. Da quando avevo 7 anni aiuto i miei genitori nel campo e non sono mai andata a scuola. A causa delle forti piogge abbiamo perso la casa e viviamo in strada. Io ho bevuto acqua inquinata e ho preso la diarrea. Io mi chiedo, dov'è il mio...

DIRITTO ALLA SALUTE”



“Ciao il mio nome è Haja, abito a Majanga. Ho 23 anni, e posso dire che ho sofferto molto nella mia vita, ma ho raggiunto tanto! Sempre ho desiderato studiare e, tra mille difficoltà, mi sono laureato e oggi IO sono professore di molti bambini poveri. Per fortuna il mio **DIRITTO ALL'EDUCAZIONE** è stato rispettato”



“Io sono cresciuto nelle strade di Belo Horizonte. Ho 10 anni. Mi hanno abbandonato presto, e sono cresciuto con quello che la strada mi dava. Ma ho avuto la fortuna di incontrare una famiglia nuova che mi ha accolto e mi ha dato un'altra chance. Sono convinto che tutti hanno... **DIRITTO AD UNA FAMIGLIA**”



“Ciao, sono TENGO, abito a Soweto. Vivo in una piccola casa con la mia famiglia. Nella mia scuola ci sono solo ragazzi neri e se io mi ammalo posso andare solo in un ospedale per neri. Per noi la scuola non è obbligatoria, non c'è materiale e siamo in molti a non vedere rispettato il nostro **DIRITTO ALL'UGUAGLIANZA**”

Caro Papà del Cielo, oggi desidero dirti “grazie!” per la mia famiglia che mi ama con amore. Sai, Papà del Cielo, a volte anch'io sono triste, perché vedo le persone che soffrono; per questo ti chiedo di assisterle tutte.

Abbraccia, con affetto, i bambini di tutto il mondo: quelle di razze e lingue differenti, perché siano benedetti. Grazie, Papà del Cielo



IO SONO SOLO UN BAMBINO, PERÒ HO GIÀ DEI DIRITTI E DEI DOVERI...



LA MAESTRA HA DETTO CHE HO IL DOVERE DI STUDIARE...



PERÒ HA DETTO CHE HO ANCHE IL DIRITTO DI GIOCARE...



MA ALLORA COM'È CHE MI HA MESSO UNA NOTA PERCHÈ GIOCAVO IN CLASSE?





A SCUOLA

La maestra spiega in classe: - La terra ruota intorno al sole... avete capito? Pierino: - Signora maestra, ma di notte, intorno a che cosa gira la terra?

CALZINI E COLORI

Pierino va a scuola.
La maestra lo avverte: - Guarda che hai un calzino rosso e uno blu!
Pierino: - Che buffo! Pensi che a casa ne ho un altro paio identico a questo!

UN TOPO AD UN ALTRO TOPO

Un topo dice ad un altro topo: - Lo sai che ieri eri in una forma eccezionale?
L'altro gli dice: - Di salute?
- No, di formaggio grana.

ALL'UFFICIO POSTALE

Ore sette di mattina.
C'è da fare un versamento per una tassa sull'auto. Davanti all'ufficio postale c'è una fila pazzesca, di almeno cento-duecento persone... Improvvisamente arriva un tipo che aggira la coda e tenta di farsi largo tra la folla.
Le persone in fila lo respingono indietro in malo modo, costringendolo a tornare indietro.
Lui ci riprova, tenta di nuovo di non fare la fila e di arrivare ai primi posti. Di nuovo viene rispedito indietro, tra l'indignazione generale.
Lui ci riprova, testardo.
La folla lo spintona indietro, protestando.
Allora lui grida, esasperato: - Ma insomma, dico, mi lasciate andare ad aprire l'ufficio postale sì o no?

I PALLONCINI NERI

"Un bambino dalla pelle scura stava a guardare il venditore di palloncini alla fiera del villaggio. L'uomo era evidentemente un ottimo venditore, poiché lasciò andare un palloncino rosso, che salì alto nel cielo, attirando così una folla di aspiranti piccoli clienti. Slegò poi un palloncino blu, e subito dopo uno giallo e un altro bianco, che volarono sempre più in alto finché scomparvero. Il negretto continuava a fissare il palloncino nero e finalmente domandò: «Signore, se tu mandessi in aria quello nero, volerebbe in alto come gli altri?». Il venditore rivolse al bimbo un sorriso affettuoso, poi strappò il filo che teneva legato il palloncino e, mentre saliva in alto, spiegò: «Non è il colore che conta. È quello che c'è dentro che lo fa salire»."

(Anthony De Mello)

VERO O FALSO Quanto conosci i tuoi diritti?

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| 1. tutti i bambini hanno gli stessi diritti, non importa quale sia il loro paese | ☐ | ☐ |
| 2. se commetti un crimine puoi essere messo in cella con gli adulti | ☐ | ☐ |
| 3. solo tuo papà può decidere che cosa è meglio per te | ☐ | ☐ |
| 4. in alcuni paesi i bambini, soprattutto i maschi devono entrare nell'esercito | ☐ | ☐ |
| 5. anche se ho 13 anni i miei genitori possono leggere la mia posta | ☐ | ☐ |
| 6. mia mamma lavora fuori dal nostro paese, ma ogni mese io posso andare a trovarla | ☐ | ☐ |
| 7. io e i miei amici non possiamo parlare a scuola la nostra lingua madre | ☐ | ☐ |
| 8. io ho diritto ad un nome, ad una nazionalità e ad una famiglia | ☐ | ☐ |
| 9. i bambini che non vanno bene a scuola possono essere puniti | ☐ | ☐ |
| 10. io ho diritto di vedere i miei genitori anche se loro sono separati | ☐ | ☐ |

Se hai ottenuto da 0 a 3 risposte esatte: **ATTENZIONE**, hai ancora molto da imparare, mettiti in cammino
Se hai ottenuto da 4 a 6 risposte esatte: **NIENTE MALE**, ma potresti approfondire le tue conoscenze
Se hai ottenuto da 7 a 10 risposte esatte: **COMPLIMENTI!** Sei un vero conoscitore dei diritti umani!!!

19 giugno 2009 **Anno Sacerdotale** 11 giugno 2010

S. Giovanni Maria Vianney Curato d'Ars

Con le sue parole, Giovanni Maria Vianney ha saputo toccare i cuori e guidarli verso Dio:

“La misericordia di Dio è come un torrente trascinando i cuori al suo passaggio”.

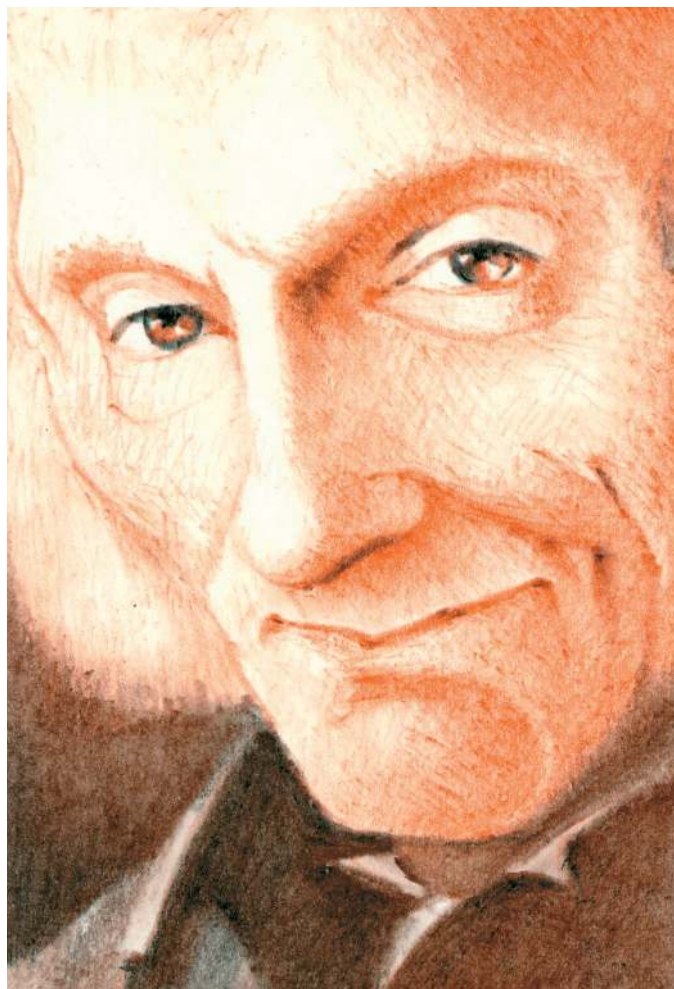
“Non è il peccatore che ritorna a Dio per chiederGli perdono, è Dio che corre dietro al peccatore e lo fa tornare a Lui”.

“Il buon Dio è sempre disposto a riceverci. La sua pazienza ci aspetta!”.

“Ci sono coloro che dicono:”Ho fatto troppo male, il buon Dio non può perdonarmi”. Si tratta di una grossa bestemmia. Equivale a mettere un limite alla misericordia di Dio, che non ne ha: è infinita”.

“I nostri errori sono granelli di sabbia accanto alla grande montagna della misericordia di Dio”.

“Quando il sacerdote dà l'assoluzione, bisogna pensare solamente a una cosa: che il sangue del buon Dio si riversa sulla nostra anima per lavarla, purificarla e renderla bella quanto lo era dopo il Battesimo”.



Le date importanti della vita del Curato d'Ars

- **8 maggio 1786**, Giovanni Maria Vianney nasce a Dardilly, vicino a Lione.
- **13 agosto 1815**, è ordinato sacerdote a Grenoble da Mons. Simon. Viene chiamato allora come vicario dall'Abate Balley a Écully.
- **13 febbraio 1818**, arriva ad Ars come assistente della chiesa e nel **1821** diventa il Parroco.
- **1824**, apre la *Casa della Provvidenza* con l'idea di farne una scuola gratuita per le ragazze.
- **Verso il 1830**, inizio dell'afflusso dei pellegrini e dei penitenti ad Ars.
- **Nel 1849**, fonda la scuola maschile. Un'équipe di missionari diocesani viene ad aiutarlo.
- **1858**, si contano circa 100.000 pellegrini quell'anno ad Ars. Il Curato d'Ars spende fino a 17 ore al giorno nel confessionale.
- **4 agosto 1859**, il Curato d'Ars muore.
- **8 gennaio 1905**, beatificazione per opera di Papa Pio X.
- **31 maggio 1925**, canonizzazione per opera di Papa Pio XI.
- **1929**, viene dichiarato “patrono di tutti i parroci dell'universo” da Papa Pio XI.
- **6 ottobre 1986**, Papa Giovanni Paolo II si reca in pellegrinaggio ad Ars.